



Prot N. 167/V/2020

Frosinone, 31 ottobre 2020

Carissimo/a,

con questa mia lettera vorrei farmi vicino a te in questo tempo difficile, in cui non sarà possibile incontrarci. Spero che tu stia bene e che abbia potuto condividere con gli altri la riflessione con cui abbiamo iniziato l'anno pastorale proprio per aiutarci in questo momento di grande sofferenza. Purtroppo anche nella nostra provincia i dati dei contagi sono in crescita continua, a volte si deve riconoscere anche a causa della superficialità e irresponsabilità di alcuni, che ancora non si rendono conto della gravità della pandemia che ci ha colpito e con arroganza vanno in giro come se niente stesse succedendo, disprezzando il dolore di chi è malato e di chi è morto. Ti chiedo di essere consapevole di questo e di condividere la responsabilità che ci è chiesta senza sempre prendersela con gli altri e lamentarsi. Mi sembra che noi come Chiesa ci siamo impegnati ad affrontare questo momento con responsabilità e ti ringrazio per il tuo impegno.

Anche la situazione sociale ed economica di molte famiglie vive un momento di difficoltà. Lo vediamo nei numeri delle persone e delle famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto, alla Caritas diocesana e parrocchiale, alla mensa per i poveri e alle tante realtà che cercano di venire incontro a un bisogno essenziale, quello del cibo. Molti hanno aiutato con la solidarietà, sia donando cibo o con contributi economici. Non possiamo non essere grati a tutti loro. Ti prego di ringraziare da parte mia chi ha dato una mano, soprattutto chi nella tua parrocchia o associazione è disponibile per rendere meno dura la vita quotidiana degli altri. Da parte tua non far mancare loro l'incoraggiamento e in particolare fai ogni sforzo perché gli anziani, i malati, i deboli, abbiano un punto di appoggio e di riferimento, almeno attraverso una telefonata o una videochiamata, quando non sia possibile visitarli personalmente. Nel racconto evangelico della moltiplicazione dei pani il miracolo non è solo opera di Gesù, ma anche dei discepoli che trovano anche solo una piccola porzione di cibo, che il Signore mette nelle loro mani, e che mentre si distribuisce si moltiplica e basta per tutti. Il Signore ha bisogno di noi tutti, anche di te, per rendere possibile il miracolo della moltiplicazione del poco. E ricordiamo sempre che tutto inizia dalla preghiera di Gesù al Padre celeste. Senza la preghiera la nostra opera pur generosa sarebbe limitata, se non vana.

Con la prima domenica di Avvento cominceremo a utilizzare la nuova edizione del Messale. Si tratta di una edizione che ha comportato anche dei cambiamenti in alcune preghiere e canti a cui siamo abituati, come il Gloria e il Padre Nostro. I sacerdoti vi spiegheranno tutto questo. Il Nuovo Messale è stato anche arricchito e rivisto in alcune parti e ci offre l'opportunità di ripensare il senso e il valore della nostra partecipazione alla celebrazione eucaristica soprattutto della Domenica, cuore della nostra vita di fede. Ti chiedo di essere portatore della gioia di condividere con la tua comunità il dono della Domenica, giorno del Signore, ma anche giorno della comunità, del popolo in cui riscopriamo la bellezza di essere tutti insieme attorno all'unico nostro Maestro e Signore, dove ascoltando la Parola di Dio e accostandoci all'Eucarestia ritroviamo la luce che ci guida e il pane che ci nutre. Infine, vorrei chiederti di intensificare la preghiera e di meditare la Parola di Dio, grande sorgente di umanità e di grazia. Ne abbiamo davvero tutti bisogno. Della nostra preghiera ne hanno bisogno soprattutto i malati colpiti dal Covid-19, gli anziani, a partire da quelli in istituto sempre più soli, o chi è solo a casa e non può uscire, chi lavora nelle strutture sanitarie, ma anche i ragazzi e i giovani a volte disorientati a causa della situazione scolastica difficile. Insomma, preghiamo con insistenza gli uni per gli altri perché il Signore non ci faccia mancare il suo aiuto e ci insegni a remare tutti con gli altri dalla stessa parte, superando l'individualismo sempre in agguato, che ci fa sopraffare dalla paura e ci imprigiona in un inutile protagonismo, diminuendo la forza di quell'amore reciproco di cui abbiamo tanto bisogno. Ti ringrazio per il tuo impegno. Sono certo che ti farai portatore di quello spirito che ci unisce, spirito di pace e di armonia, per contrastare l'arroganza, la rabbia, l'inimicizia e la rivalità, che si sfogano contro gli altri e purtroppo rendono ancor più difficile la vita già di per sé così complessa e a volte pesante.

Il Signore ti benedica e ti accompagni nel tuo impegno, perché tu sia esempio di preghiera e di solidarietà verso tutti. Ti chiedo anche di salutare i tuoi familiari e amici da parte mia, come tutti coloro che in qualche modo sono affidati alla tua cura, dai bimbi del catechismo agli alunni delle scuole agli anziani che conosci. Grazie per quello che fai con generosità e pazienza, perché l'amore è sempre paziente. Se volessi rispondere alla mia lettera, puoi farlo e ti leggerò volentieri.

Un caro saluto unito alla mia preghiera



† Ambrogio Spreafico